

A black and white photograph of three divers in mid-air against a cloudy sky. Two divers are at the top, one on the left and one on the right, both in a streamlined, vertical position. A third diver is at the bottom center, in a more spread-out, horizontal position. The ocean surface is visible at the bottom of the frame.

PREMIO ORBIL 2021

# UN ATTIMO PERFETTO

**"Una voce magica  
e assolutamente impeccabile."**

Mark Haddon, autore dello *Strano caso  
del cane ucciso a mezzanotte*

# MEG ROSOFF

Meg Rosoff

Un attimo perfetto

BUR  
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2020 Meg Rosoff

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato per la prima volta in Gran Bretagna da

Bloomsbury Publishing Plc

50 Bedford Square, London WC1B 3DP, UK

All rights reserved.

Meg Rosoff ha assertedo il diritto di essere identificata come l'autrice dell'opera secondo il Copyright, Designs and Patents Act, 1988.

ISBN 978-88-17-15750-6

Titolo originale: THE GREAT GODDEN

Traduzione di Claudia Manzoletti

I versi citati dall'*Amleto* sono tratti dall'edizione

Oscar Mondadori © 1988 nella traduzione di Eugenio Montale  
e dall'edizione BUR © 2006 nella traduzione di Gabriele Baldini.

Prima edizione BUR **ARGENTOVIVO**: giugno 2021

*Seguici su:*

*Per Catherine e Michael*

E siamo messi sulla terra per poco,  
Perché impariamo a sostenere i raggi dell'amore.

WILLIAM BLAKE

Tutti dicono che innamorarsi è la cosa più miracolosa del mondo, che ti cambia la vita. Succede qualcosa, sostengono, e allora tu lo sai. Guardi nei suoi occhi e non vedi solo la persona che hai sempre sognato di incontrare, ma quel te stesso in cui hai sempre segretamente creduto, il te stesso che ispira desiderio e piacere, il te stesso di cui nessuno prima di allora si è mai davvero accorto.

È quello che accadde quando incontrai Kit Godden. Lo guardai negli occhi e capii. Solo che anche tutti gli altri capirono. Provavamo tutti esattamente la stessa cosa.



Ogni anno quando la scuola finisce stipiamo la macchina del nostro indispensabile ciarpame e partiamo per il mare. Quando finalmente sei persone hanno ammassato in macchina lo stretto necessario, papà dice che non riesce a vedere fuori dai finestrini e che non c'è spazio per noi, così la metà delle cose viene rimossa, ma comunque sembra non bastare; finisce sempre che mi devo sedere su una racchetta da tennis o una borsa di scarpe. Quando finalmente riusciamo a partire, siamo tutti di pessimo umore.

Il viaggio è un incubo: spintoni, discussioni e mamma che grida che se non la smettiamo di parlare le verrà un esaurimento, e puntualmente ogni anno papà accosta e dice che non si muoverà di lì finché non chiudiamo tutti quella cazzo di bocca.

Veniamo qui al mare da quando siamo nati e, in base alla teoria per cui la vita esisteva già prima di allora, papà ci veniva quando era bambino e mamma da quando ha conosciuto papà e hanno generato noi quattro.



Il viaggio in macchina dura ore ma alla fine usciamo dall'autostrada, ed è allora che gli umori cambiano. La familiarità del paesaggio opera in qualche modo sui nostri cervelli e cominciamo a gemere piano, come cani che si avvicinano al parco. Ci vuole mezz'ora esatta dall'uscita dell'autostrada alla casa e conosciamo a memoria ogni centimetro del paesaggio. Avvistare un cervo o dei cavalli dal finestrino, o un gufo appollaiato sul paletto della recinzione, o vedere Harry la lepre saltellare lungo la strada ci fa guadagnare punti extra. Spesso Harry appare il giorno del nostro arrivo e di nuovo quello della partenza; prova incontrovertibile che il nostro mondo è una sofisticata simulazione al computer.

Anche l'arrivo ha un suo rituale. Ci fermiamo nel vialetto, saltiamo giù dall'auto e ci spintoniamo per entrare in casa, che odora di vecchie fodere, di salsedine e di chiuso fino a quando non apriamo le finestre e lasciamo che la brezza del mare si riversi dentro a ondate.

La prima conversazione va sempre nello stesso modo:

MAMMA (sognante): Mi è mancato così tanto questo posto.

RAGAZZI: Anche a noi!

PAPÀ: Se solo fosse un po' più vicino.

RAGAZZI: E se ci fosse il riscaldamento.

MAMMA (severa): Be', non lo è. E no, non ce l'ha.  
Quindi fine del sogno.

Nessuno si prende la briga di farle notare che è sempre lei la prima a tirare fuori l'argomento.

Mamma ha già preso la paletta e sta spazzando le mosche morte dal davanzale mentre papà mette via le provviste e prepara il tè. Io corro di sopra, apro il cassetto sotto il mio letto e tiro fuori la felpa sbiadita dell'estate prima. Sa di vecchia casa e di spiaggia, e adesso anche io.

Alex sta controllando sul portatile la telecamera nella casetta dei pipistrelli e Tamsin disfa i bagagli a velocità supersonica perché mamma ha detto che non può andare a vedere il suo cavallo finché non avrà messo via tutto. Il cavallo non è davvero suo ma lo prende in fida per l'estate e in caso di incendio salverebbe lui molto prima di noi tutti.

Mattie, che di recente è passata da allampanata e senza tette a sembrare una dea del sesso sedicenne, ha già indossato prendisole e stivali di gomma e si dirige languidamente alla spiaggia, perché per lei la vita è un lungo post su Instagram. Al momento si vede romantica e splendida, cosa che sfortunatamente in effetti è.

Si scatena un improvviso baccano di eccitazione quando Malcom e Hope arrivano a darci il benvenuto. Gomez, l'immenso e triste basset hound di Mal, abbaia a pieni polmoni. Tamsin e Alex lo stanno sbaciucchiando dappertutto, quindi non si può biasimarlo.

Mal ha con sé due bottiglie di vino bianco freddo e mentre tutti si abbracciano e si baciano, papà borbotta «È quasi ora», abbandona il tè e va a cercare un cava-